

## Postfazione

di Alberto Bertoli  
cantautore

**A**ntonello mi assomiglia. Qualcuno potrebbe definirci due *nati vecchi* ma a me piace più pensare che siamo due nati da valori antichi che continuano testardamente, nonostante tutto, a viverci dentro e fanculo il tempo che avanza.

L'ho conosciuto in una notte di settembre quando il caldo ci molla e il cielo ti sembra aprirsi in un'immensità infinita che l'afa avida nascondeva da lunghissimo tempo. Eravamo lì per fare quello che ci viene meglio nella vita: cantare. Antonello canta, la sua voce è bella, viene da dove affondano le radici del tempo, si modella intorno alla sua vita aspra e ne raccoglie la base rimanendo quadrata dentro gli schemi che si è dato da solo. Poi tocca a me, faccio i miei brani e chiudo come ogni mio concerto con *A muso duro*, una canzone che ho sentito cantare bene a pochissime persone. Lui mi raggiunge al microfono ed è come se la canzone appartenesse a entrambi.

Questo libro narra alcuni episodi della sua vita; non bisogna cercare di giudicarla, è una tentazione a cui è bene rinunciare perché, fin quando le cose non succedono in prima persona a te, hai solo un'idea di come sia stare al posto di qualcun'altro. La perdita dei genitori è una cosa che tutti considerano naturale ma che quando ti ci trovi a confronto è talmente assurda da spingerti a cercare un conforto o, come è successo a noi due, a cercare un colpevole. Il fatto è che non essendocene uno, la rabbia che ti scatena dentro non ha nemmeno

un indirizzo e devi trovare il modo di farla uscire, in un qualche modo, senza annientarti. Noi scriviamo e cantiamo.

Sono stato in casa di Antonello e ho passeggiato un po' nella sua vita prima di leggere questo libro e la cosa che mi ha più stupito di tutto è che ciò che lui considera essenziale, per molti sono solo dettagli, riempimenti, optional, cose che è bello avere ma che non sono determinanti o necessarie. Lui considera essenziali alcune cose dalle quali la maggior parte delle persone non si separerebbe mai, vedendole come inutili o superflue.

Le frasi "il poco è tanto" e "questo è il mio poco tanto ossia tutto" che avete trovato in queste sue righe lo disegnano perfettamente.

Dentro gli occhi bagnati di quel bambino felice mi ci sono ritrovato, seppure io venga da tutt'altra parte, perché vedete: le cose importanti dalle quali non dobbiamo e non possiamo separarci sono i sentimenti e l'amore che possiamo addirittura toccare quando riusciamo a dividerlo con le persone a cui lo rivolgiamo.

Abbiamo fatto altri concerti assieme in cui Roberto e Cristiano (assieme a lui Triovolpara) ci hanno accompagnato, nei quali ci siamo capiti e divertiti tantissimo, ma una discussione tra loro a cui ho solo assistito come ascoltatore mi ha colpito particolarmente. Stavano discutendo sui futuri concerti, su altri artisti e sulle serate degli altri, collaborazioni, successi... il discorso era ampio e complesso, ma sentivo che qualcosa non andava in tutto questo minestrone di concetti e parole. Antonello, che è molto empatico, credo percepisse il mio disagio e disse una cosa semplice che però per molti musicisti è una frase praticamente sconosciuta, causa il lavoro precario e malpagato: "Cazzo, ma parlate solo di soldi. La piantate?". Questo è Antonello.

Da questo libro asciutto che racconta la sua vita a tratti drammatica, ne esce invece il ritratto di un uomo che ha accettato gli eventi, anche quelli negativi, ma che lotta per conquistarsi la sua felicità senza piangersi addosso. Trova la forza nei valori che ha conosciuto lungo la sua strada, rendendoli i più importanti e non essendo mai disposto a negoziarli per e con nessuno.

Ho un amico che è una bella persona: andate a qualche suo concerto e lo vivrete anche voi così, perché non potrete evitare di farlo.